PAROLA VERITÀ FEDE

# In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono

Gesù parla sempre con divina sapienza. La sapienza non esclude però il discoro analogico, anzi spesso lo richiede. Questo significa che se noi affermiamo una verità, dobbiamo anche affermare tutte le altre verità che scaturiscono dalla verità primaria. Non si può dire di accogliere la verità primaria e poi negare le verità che sono figlie della verità primaria. Verità primaria: I Giudei dicono che Abramo è loro Padre. Verità secondaria: Se Abramo è loro Padre, devono anche credere secondo la fede di Abramo. Se Abramo vede Gesù nello spirito e gioisce, anche i Giudei devono gioire. Essi Cristo Gesù non lo vedono da lontano, in estasi, in visione nello spirito, lo vedono con gli occhi della loro carne, lo ascoltano con i loro orecchi di carne. È dinanzi ai loro occhi. Se loro non gioiscono, anzi lo vogliono uccidere, loro non sono figli di Abramo. Non lo sono perché la loro fede non è quella di Abramo e le loro opere non sono le opere di Abramo.

Verità primaria: I Giudei pongono la loro fiducia in Mosè. Dicono di credere nella sua dottrina. Verità secondaria: La dottrina di Mosè è cammino verso Cristo, è il suo corpo la terra, promessa da Dio ad Abramo. Ora se Mosè cammina verso Cristo, è obbligo dei Giudei credere in Cristo. Egli è davanti ai loro occhi, Lo stanno ad ascoltare con i loro orecchi. Se l’oggetto della fede di Mosè è Cristo, non possono i Giudei dire di credere in Mosè e poi rigettare Cristo. È questo un discorso non di sana logica. Poiché senza sana lorica, è un discorso di stoltezza e di insipienza. Questa verità è così manifestata da Gesù: *“Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,36-47).* Quando si è privi di Spirito Santo e sempre si è privi quando il peccato ha stabilito la sua dimora nel nostro cuore, manchiamo della più elementare scienza analogica. Siamo governati da sentimenti di stoltezza e di insipienza. Le nostre argomentazioni sono solo di peccato per il peccato.

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?». Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «**In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. (Gv 8,48-59).*

Gesù parla nello Spirito Santo con un discorso sempre con visione soprannaturale di ogni evento e di ogni Parola che vengono dalla Sacra Scrittura. I Giudei parlano con un discorso chiuso ad ogni vera soprannaturalità. Parlano un discorso di immanenza di peccato e si sa che l’immanenza di peccato è colma di ogni falsità, ogni menzogna, ogni vanità, ogni inganno. Tra Cristo Gesù e i Giudei mai vi potrà essere comprensione. I Giudei mai accoglieranno il discorso di Spirito Santo fatto da Cristo Gesù. Glielo impedisce il loro peccato. Poiché dall’immanenza si passa alla trascendenza e alla soprannaturalità solo per grazia di Dio e la grazia è data senza misura da Cristo Gesù. Se Cristo non si accoglie, si rimane senza grazia e senza Spirito Santo, ecco perché si muore nel nostro peccato. La fonte della grazia non un uomo. La fonte è il Verbo che si è fatto vero uomo. Il Verbo Incarato è la via della salvezza e della redenzione. Quanto Gesù chiede ai Giudei, lo chiede ad ogni altro uomo. Ecco allora dove risiede la stoltezza di moltissimi figli della Chiesa: dicendo che ogni religione è via di salvezza, fanno della salvezza un fatto dell’uomo e non più del Dio che si è fatto uomo. Costoro non riconoscono e non confessano che Gesù è. “Io sono”. Gli altri sono: “Io non sono”. Se questa sostanziale differenza non vie operata, la nostra vera fede è morta. Oggi nella Chiesa si vive di fede morta e si grida che la fede è salda e robusta. È salda nel suo sepolcro. Ma non nel cuore dei credenti. Madre del Signore Risorto, vieni è risuscita la nostra fede che è in tutto simile a quella vallata colma zeppa di ossa di morti . Tu verrai, chiamerai lo Spirito Santo dai quattro venti e noi di certo risorgeremo. Grazie, Madre Santa.

01 Novembre 2026